

Per il 2004 l'Istat parla di un aumento medio del 2,9% delle retribuzioni lorde contro un incremento dell'inflazione del 2,2%

# La sapete l'ultima? I salari battono i prezzi

Intanto Federmeccanica minaccia: non si può rinnovare il contratto dei metalmeccanici

Laura Matteucci

**MILANO** L'Istat dà i (suoi) numeri: nel 2004 le retribuzioni lorde considerando sia industria che servizi sono cresciute mediamente del 2,9%. Un dato che, a fronte del 2,2% registrato dall'inflazione, sempre nell'anno, fa trionfare il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi, al grido di «dati inequivoci: le retribuzioni sono aumentate nettamente al di sopra dell'inflazione». Per la precisione: salari (lordi) battono inflazione (netta) dello 0,7%.

Ma è davvero così? Sono gli stessi tecnici dell'Istat a spiegare che l'incremento non è riuscito a compensare quanto perso negli ultimi due anni: nel 2003, infatti, le retribuzioni lorde erano aumentate dell'1,8% a fronte di un'inflazione del 2,7%, mentre nel 2002 l'incremento dei prezzi è stato del 2,5% contro il +2,4% delle retribuzioni.

Insomma, a conti fatti il differenziale di crescita con i prezzi al consumo nel 2004 è inferiore a quanto perso negli ultimi due anni. Soprattutto perché nel 2003 si era registrata una «caduta enorme» (dice lo stesso Istat) delle retribuzioni, cresciute quasi un punto in meno rispetto all'inflazione.

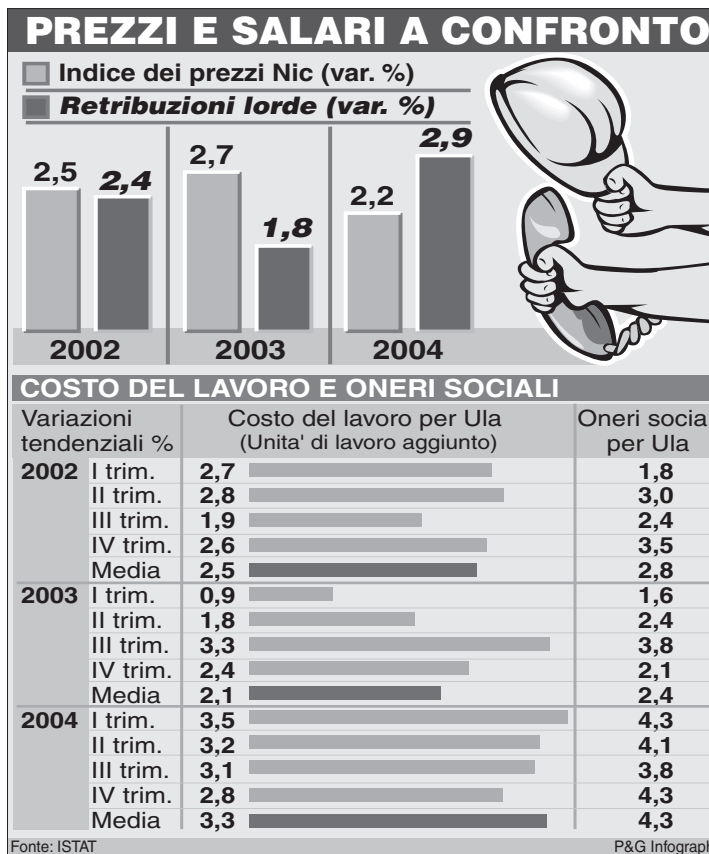
Visto che i contratti sono biennali (perché poi ovviamente stiamo parlando solo di lavoratori dipendenti, il dato non tiene conto della massa sempre più numerosa di precari, e statisticamente rischia di diventare poco rilevante), la puntualizzazione è sostanziale. E va ricordato anche che ai lavoratori continua a non venire restituito, dal 2002 e nonostante le promesse del governo, il drenaggio fiscale che invece gli spetta.

Per ricapitolare: nel biennio 2002-2003 per circa 10 milioni di dipendenti nel settore privato (esclusi agricoltura e pubblico impiego) le retribuzioni di fatto hanno avuto una dinamica significativamente più bassa dei prezzi al consumo.

Oltretutto, la tendenza è negativa. Nel quarto trimestre 2004, infatti, si è verificato un rallentamento della crescita rispetto ai primi tre trimestri. Nel periodo gennaio-marzo 2004, infatti, le retribuzioni erano salite su base an-



Foto di Dario Orlandi



nua del 3,2%, nel trimestre successivo avevano segnato un +3%, nel terzo trimestre l'incremento è risultato pari al 3,1%, mentre nel quarto trimestre si è fermato a +2,3%. Considerando l'intero anno, l'aumento maggiore si è avuto nell'industria (+3,6%), più contenuto nei servizi (+2%).

Come dice Carla Cantone, segretaria confederale Cgil: «I dati Istat non sono attendibili perché costruiti su parametri per nulla realistici». Ovvero: «Per determinare se c'è stata una concreta tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni - spiega - non si può far riferimento alle modifiche delle ultime buste paga, bensì a come si è arrivati agli aumenti e in quanto tempo, e per quanto tempo i salari, e quindi i lavoratori, sono rimasti fermi al palo senza rinnovo contrattuale, mentre prezzi e tariffe sono aumentati in termini insostenibili. Anche questo è salario». Anche da parte della Cisl «cautela e scetticismo», come dice il segretario confederale Giorgio Santini, perché i dati «sono poco rispondenti all'effettiva realtà». E Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, polemizza direttamente con Sacconi, che tra l'altro ha attribuito la responsabilità del calo della produttività alla contrattazione sindacale. «Una vera provocazione - dice Lapadula - Anche Confindustria riconosce ormai da tempo che c'è un problema di insufficienti investimenti in ricerca e formazione». Sono queste, insieme alla incapacità delle imprese a innovare e alla precarizzazione del lavoro, le cause del calo della produttività totale dei fattori, aggiunge. «Un concetto che sfugge completamente a Sacconi, il quale vuole scaricare sui lavoratori responsabilità che sono invece del governo di cui fa parte».

Intanto per i metalmeccanici si profila un confronto difficile. Anzi, secondo il direttore di Federmeccanica, Roberto Biglieri, c'è il rischio «molto alto» di non arrivare addirittura al rinnovo. Terreno di scontro, salario e flessibilità. Per quel che riguarda la busta paga, in particolare, i sindacati chiedono 105 euro di aumento (più 25 per chi non fa contrattazione aziendale), mentre gli imprenditori affermano, «stando alle regole», di essere tenuti solo a un aumento di 59 euro e 58 centesimi.

## Fiom

### Manca il quorum, segreteria congelata

**MILANO** Un incidente di percorso in fase di votazione ha lasciato la Fiom con una segreteria «congelata». In carica a pieno titolo, da ieri (e fino a nuova votazione), è rimasto solo il segretario generale, Gianni Rinaldini (eletto direttamente dal congresso), mentre gli altri componenti della segreteria restano in carica solo per il disbrigo degli affari correnti.

Ma cosa è accaduto? Ieri il comitato centrale delle tute blu Cgil era convocato, tra l'altro, per nominare un nuovo componente dell'organismo in sostituzione del responsabile dell'organizzazione, il leccese Tino Magni. Come da prassi, l'intero organismo - composto, oltre che dallo stesso Magni, da Fausto Durante, Francesca Re David e Giorgio Cremaschi - si era

presentato dimissionario. Al momento del voto, però, Maurizio Landini, candidato alla sostituzione di Magni (per il quale era prevista l'uscita senza l'indicazione della nuova destinazione), non è passato. La proposta, che a voto palese aveva ottenuto solo 9 voti contrari sulla base delle consultazioni condotte nelle scorse settimane all'interno dell'organismo dirigente dell'organizzazione, nel segreto dell'urna non ha trovato la maggioranza richiesta dei 180 aventi diritto.

Su 109 votanti, infatti, solo 83 si sono espressi a favore della candidatura di Landini. Sei in meno del quorum - il 50 per cento più uno - previsto. Gli altri si sono espressi contro o si sono astenuti. Ma la maggior parte - dando probabilmente per scontato l'esito della votazione - non ha semplicemente partecipato al voto. Risultato, come detto, Fiom con una segreteria dimezzata. Anche se, sul piano pratico, non dovrebbe cambiare nulla, anche al tavolo delle trattative con Federmeccanica per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Ora il comitato centrale della Fiom dovrà tornare a riunirsi. E a votare.

a.f.

# La Francia cambia la legge sulle 35 ore

Nel settore privato potranno essere siglati accordi per lavorare fino a 13 ore in più. Contraria la sinistra

**MILANO** Addio alle 35 ore. Il parlamento francese ha approvato ieri - in via definitiva - la riforma dell'orario di lavoro cancellando, di fatto, la normativa introdotta nel 2000 dal governo socialista.

In base alle modifiche, proposte dalla maggioranza di centrodestra, votate dall'assemblea nazionale - 350 voti a favore e 135 contrari - la settimana standard resta sì, formalmente, di 35 ore, ma i dipendenti nel settore privato potranno siglare accordi con i datori di lavoro per lavorare fino a 13 ore in più. E i lavoratori saranno incoraggiati a convertire in salario o miglioramenti contributivi i giorni di riposo compensativo finora corrisposti per l'orario oltre le 35 ore. A conti fatti l'orario potrà salire fino a 48 ore settimanali.

In pratica, la nuova normativa permetterà una maggiore flessibilità, che dal punto di vista formale viene spiegata come possibilità di lavorare di più per i dipendenti che lo desiderano, ma di fatto finirà con l'incidere sulla durata dell'orario normale. Mentre gli straordinari verranno contabilizzati solo a partire dalla 37esima ora (anziché dalla 36esima) e per le prime quattro ore la maggiorazione retributiva sarà del 10 per cento al posto del 25 per cento attuale.

Il testo della legge - contestato dal partito socialista guidato da Françoise Hollande - si propone in definitiva di conciliare due esigenze tra loro inconciliabili: rispettare l'impegno assunto dal presidente Chirac di non rimettere in discussione la durata legale del lavoro e dall'altra la vo-



Manifestazione in Francia sulle 35 ore

lontà della maggioranza di centrodestra di abrogare le 35 ore considerate un freno alla crescita economica. Di qui, appunto, il ricorso alla volontarietà. E all'incentivazione.

La riduzione dell'orario - la cosiddetta «legge Aubry», caposaldo della campagna elettorale di Jospin del 1997 - ha portato alla riduzione della settimana lavorativa da 39 a 35 ore di lavoro settimanali ed è entrata in vigore il primo febbraio del 2000 per le imprese con più di 20 dipendenti e il primo gennaio del 2002 per la pubblica amministrazione e le aziende con meno di 20 dipendenti. Obiettivo dichiarato della legge, la creazione di nuovi posti di lavoro. Obiettivo che il partito socialista considera raggiunto quantificandolo, per la durata della sua vigenza, in oltre 350mila nuovi posti. Ma che la

maggioranza conservatrice contesta, attribuendo alla legge un impatto recessivo sull'economia e sullo stesso potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti.

La decisione ha avuto echi anche in Italia. «È un errore intervenire per via legislativa perché la strada più corretta è quella della contrattazione. Stabilimento regole di questo tipo si introducono solo inutili rigidità» - commenta il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. Che sottolinea la differenza esistente tra il sistema francese e quello italiano. «Noi non abbiamo nulla da imparare da questa vicenda e sarà importante capire quali potranno essere i riflessi per i lavoratori francesi dal punto di vista delle garanzie e delle tutele occupazionali».

a.f.

## PUBBLICITÀ

### Rallenta la crescita degli investimenti

Il primo mese del 2005 conferma la tendenza al rallentamento della spesa pubblicitaria. Nielsen rileva che la crescita totale del mercato si è attestata sul 4,1%, con un rallentamento della raccolta televisiva che su base annua ha visto un incremento del 4% contro il +10,4% di un anno prima. In recupero la stampa (+5% a gennaio) e incrementi decisi per affissioni (+29,4%) e cinema (+21,5%). Frena la radio (-16,4%).

## SEBAC

### Intesa sul ritiro dei licenziamenti

Ritirati i 23 licenziamenti alla Sebac, l'azienda di Granaglione, sull'Appennino bolognese, che produce ammortizzatori per motocicli. In base all'intesa raggiunta ci saranno soltanto undici persone che volontariamente andranno in mobilità incentivata. Per gli altri ci sarà il reintegro in azienda con il pagamento delle mensilità e delle altre indennità perse dall'inizio della vertenza.

## LUFTHANSA

### Acquista la Swiss per 310 milioni

Via libera all'acquisizione di Swiss da parte di Lufthansa. L'operazione è stata approvata dal governo elvetico, dal consiglio di sorveglianza del gruppo tedesco e dal cda della compagnia elvetica. Lufthansa, indica una nota, prenderà il controllo di Swiss tramite una holding di nuova costituzione di cui inizialmente deterrà l'11% per salire poi gradualmente al 100%. L'acquisizione costerà al gruppo tedesco 310 milioni di euro.

## SPUMANANTI

### Cala l'export verso gli Stati Uniti

Le importazioni Usa di spumanti italiani sono diminuite nel 2004 dello 0,5% in quantità pur segnando una crescita del 4,9% in valore, passando a 123.270 ettolitri e 67,2 milioni di dollari dai 123.910 ettolitri e 64,1 milioni di dollari del 2003. Le importazioni Usa di vermouth italiani nel 2004 sono diminuite del 5,6% in quantità e del 2,8% in valore rispetto al 2003, passando a 67.980 ettolitri e 19,14 milioni di dollari nel 2004 da 72.030 ettolitri e 19,69 milioni di dollari del 2003.

## SANPAOLO IMI

### L'utile del 2004 cresciuto del 43,3%

Un utile di 1.393 milioni di euro, cresciuto del 43,3% rispetto all'anno precedente, un Roe salito da 9 al 12,2%, ed un aumento del 20,6% del dividendo, 0,47 euro per azione. Sono questi i principali risultati del bilancio Sanpaolo Imi del 2004. Il margine di intermediazione si è attestato a 7.592 milioni di euro (+1,6%); la raccolta diretta è salita nel 2004 del 2,6%, quella indiretta del 2,5%.

# caffé nero.



**i misteri d'italia / 3**  
**michele sindona**

troppo caffè può far male di Vincenzo Vasile,

in edicola con l'Unità.

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**